

## DEFINIRE LA COMPOSIZIONE FIBROSA

I tessuti, prima di essere confezionati, necessitano solitamente di un pretrattamento. Per scegliere il trattamento più adeguato, evitando il rischio di rovinare il prodotto, è necessario conoscere la sua **composizione fibrosa**. Ciò è possibile consultando il cartellino pendente, che, per legge, ogni rotolo di tessuto dovrebbe riportare, o leggendo le informazioni indicate sulla cimosa parlata.

Qualora tali indicazioni non fossero presenti o fossero illeggibili, è possibile riconoscere la composizione fibrosa del tessuto in esame, compiendo dei **test di combustione** su piccoli campioni.

Per eseguire il test, è necessario prendere un ritaglio di tessuto tra la punta delle forbici, tenendolo lontano da se stessi e da altre persone; per sicurezza, si deve avere a portata un contenitore contenente dell'acqua, per farvi cadere dentro residui di tessuto, ceneri o per spegnere rapidamente una combustione difficile da controllare.

Tener nota dei risultati, in termini di differenze nel corso della combustione e delle caratteristiche dei residui, facilita il confronto e la memorizzazione.

- Le **fibre naturali di origine animale** (lana e seta), durante la combustione, emanano un odore simile a quello dei peli bruciati, la fiamma tende a spegnersi e lasciano al termine un residuo voluminoso e carbonioso che si frantuma facilmente sporcando le dita.  
Per quanto riguarda i pretrattamenti sono però differenti. La lana deve essere sottoposta a vaporizzazione o avvolgitura in pezze umide, per evitare che durante il lavaggio o in seguito al ripetuto stiro, necessario per migliorare la permanenza delle pieghe, il tessuto cali eccessivamente. È comunque opportuno, una volta che i capi sono stati ultimati, lavare la lana a secco.  
La seta, invece, non richiede particolari pretrattamenti perché non è soggetta a significativi cali durante il lavaggio.
- Le **fibre naturali di origine vegetale** (lino, canapa, cotone) bruciano rapidamente con fiamma viva, emanano odore di carta bruciata e lasciano scarsi residui, che tendono a volatilizzarsi. È bene pretrattarle immergendole in acqua, poiché, altrimenti, durante il lavaggio rischiano un calo abbastanza elevato.
- Le **fibre artificiali di origine vegetale** (modal, viscosa, cupro, lyocell), bruciano in modo simile alle fibre naturali di origine vegetale, ma si contraddistinguono per una mano più morbida e, generalmente, maggiore scivolosità e idoneità al drappoggio.  
Tali fibre, durante il lavaggio ad acqua, possono perdere la loro resistenza o far riscontrare importanti cali. Per questo motivo è importante sottoporre i tessuti composti con esse ad almeno un pretrattamento di vaporizzazione, lavandole successivamente con molte precauzioni, oppure soltanto a secco.
- Le **fibre sintetiche** (poliestere, poliammide, acrilica, elastan, polipropilenica, aramide) possono emanare un odore di plastica bruciata e al termine della combustione presentano un residuo grigio, duro, quasi vitreo. Alcune fibre sintetiche, mentre bruciano, generano un fumo grigio scuro, altre non bruciano ma fondono, attorcigliandosi su se stesse senza sprigionare fiamme, altre ancora si liquefanno formando dense gocce che si distaccano dal tessuto. In ogni caso, il materiale derivato dalla combustione è pericoloso; se viene a contatto con la pelle, la ustiona profondamente.  
Le fibre sintetiche non calano durante il lavaggio (indifferente se a mano o a secco) e, quindi, non richiedono specifici pretrattamenti.

- I **tessuti misti** non sono facili da riconoscere, perché odori e ceneri presentano le caratteristiche delle fibre di cui sono composti. In questi casi, si consiglia un pretrattamento di vaporizzazione.



Materiali e strumenti necessari per il test di combustione: un ritaglio del tessuto da testare; forbici; un accendino; un contenitore con acqua (per sicurezza).



Lana: le ceneri si frantumano e si staccano con facilità dal tessuto; al tatto risultano granulose e lasciano macchie carboniose.



Seta: le ceneri si frantumano e si staccano dal tessuto; al tatto risultano granulose, globulose e lasciano macchie carboniose.



I materiali proteici combusti delle fibre animali (come lana e seta) hanno aspetto carbonioso e consistenza granulosa.



La presenza della cellulosa nelle fibre vegetali (naturali o artificiali) provoca una combustione veloce e intensa.



Cotone: le ceneri sono leggere, polverose, volatili.



Fibre vegetali naturali: le ceneri sono scarse e volatili; al tatto risultano praticamente impalpabili e lasciano macchie come di cipria.



Fibre sintetiche: le ceneri sono rigide, quasi vetrificate; al tatto, una volta raffreddate, risultano dure e non lasciano macchie. Attenzione: accertarsi che i residui siano completamente raffreddati per evitare dolorose ustioni.



**Combustione di lana, seta, cotone e fibre sintetiche**

Interactive e-Book  
modulo 1